

## FILATELIA e STORIA POSTALE

### Una dicotomia apparente

Non sostanziale, come si è voluto far credere nell' illogico tentativo di relegare la storia postale a nicchia secondaria per "fisimosi" maniacali, la contrapposizione tra la categoria "filatelica" e "storico postale". Evidente lo scopo di difendere il commercio filatelico minacciato da una inarrestabile avanzata della storia postale che, non individuata per tempo dalla maggioranza di una miope classe mercantile, potrebbe in breve annullare di fatto il valore commerciale di buona parte di quegli stock che con la compiacenza di cataloghi partigiani hanno raggiunto quotazioni che sono a dir poco assurde. Il periodo filatelico, ripeto dagli anni ottanta del secolo passato, è un periodo della storia postale e il francobollo, nuovo o usato oppure su oggetto postale, documenta questo periodo. In tale ottica il francobollo riacquista quella dignità documentale che aveva perduto quando manovre speculative di mercanti tesi al solo immediato profitto lo avevano ridotto al rango di "figurina" per album da completarsi ad ogni costo da una platea di pseudocollezionisti raccoglioni convinti ad arte che avrebbero perseguito in breve ragguardevoli guadagni. Il francobollo è ben altro e, di conseguenza, il collezionismo filatelico è ben altro perché quelle figurine che chiamiamo francobolli presentano elementi caratterizzanti di un momento storico inteso nell'accezione più ampia. Le colpe difficilmente sono da una sola parte e una situazione quasi mai è determinata da una serie univoca di motivazioni. Occorre dunque per comprendere il momento attuale non tralasciare il contributo del "collezionismo organizzato" di "storia postale" che ha escluso sin dalle origini il francobollo come documento e ancora oggi limita il proprio orizzonte alle corrispondenze e, bontà loro, ai formulari pur non "impedendo che il francobollo sciolto usato possa essere regolarmente utilizzato (di regola, in modo assai marginale) in una collezione di storia postale". Al francobollo sciolto è riservata la "Filatelia tradizionale".

Una suddivisione che risulta non solo assurda ma oltremodo svantaggiosa per entrambe le parti che potrebbero, invece, trarre beneficio da una nuova e più ampia visione della "storia postale".

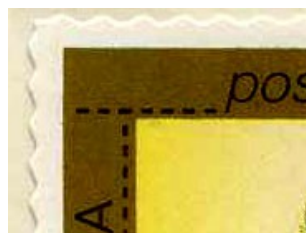
Ebbene ora propongo all' attenzione delle parti ma, soprattutto, del collezionista, che in definitiva rappresenta il perno del sistema, un francobollo sciolto usato con una semplice domanda: escludereste

che questo oggetto possa definirsi documento di storia postale e pertanto inseribile in tale tipologia di collezione? Se la risposta è negativa allora siamo sulla buona strada perché la filatelia non scompaia e perché la storia postale amplifichi i propri orizzonti.



**REGNO DI  
NAPOLI:**  
Gr. 10  
obliterato  
con  
annullo a  
svolazzo e  
poi  
riutilizzato  
con timbro  
ANNULLA  
TO in  
cartella

Io, non espositore, tendenzialmente avverso a regole discriminanti che cozzano contro la logica e il buon senso, ho inserito il francobollo nella mia collezione di storia postale al settore "frodi e truffe". Mi si dirà che su busta questo francobollo sarebbe più affascinante e di maggiore completezza; che sciolto vale economicamente meno di una cicca... e non posso che condividere perché mi piacerebbe averlo su oggetto postale completo ma questo è altro aspetto che non influisce sulla sostanza documentale dell' oggetto.



**REPUBBLICA:**  
 Prioritario euro 0,62  
 falso per frodare ben  
 eseguito ma  
 riconoscibile dalla  
 dentellatura ovaloide



**REGNO:** Leoni c. 10 con porzio-  
 ne asportata per occultare annul-  
 lamento pregresso e riutilizzato  
 da dipendente del comune di  
 Cutro (CZ)

Allora una collezione “150 anni di frodi e truffe postali in Italia”  
 assemblata per la maggior parte con francobolli sciolti nuovi (falsi) e  
 usati nonché alcuni oggetti postali completi potrebbe essere esposta  
 e se sì in quale categoria ?

**C. Criscuolo**